Anno 47.° - N. 323

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Rauscedo, 7.

Telefono 5-39

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 21 novembre 1913

A. MANZONI e C. Milano, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali estere.

Conto corrente con la posta

La stampa commenta il discorso di Berchtold

Ciò che dicono a Vienna

VIENNA, 20. — La stampa in generale giudica severamente il discorso di Berchtold.

La *Neue Freie Presse* dice che raramente accade che un ministro dopo una crisi così grave, così emozionante, che ha messo tante cose sossopra, prendendo finalmente la parola, nonostante l'ampiezza delle sue dichiarazioni, non abbia saputo trovare tuttavia una sola parola atta a calmare i dubbi delle popolazioni, a tranquillare gli animi ed a confutarne i rimproveri. Berchtold ripete il giuoco di quegli operai che passano rapidamente a piedi scalzi sui torrenti di metallo in fusione. L'«exposè» è muto colà dove invece dovrebbe sfoggiare la più persuasiva eloquenza per eliminare le gravi apprensioni destate dall'indirizzo della sua politica estera. Il discorso di Berchtold non solo non dice nulla che già si sappia, ma anzichè incominciare a parlare di quelle giornate di settembre durante le quali si preparavano i gravi avvenimenti balcanici, prende solo le mosse dalle battaglie di Kirchilisse e di Lule Burgas, che segnarono lo sfacelo della Turchia. In quell'epoca appena, come ora si apprende dall'«exposè» il conte Berchtold dichiarò che egli non intendeva permettere alcuno spostamento di forze sulla costa orientale dell'Adriatico e che esigeva la creazione di un'Albania autonoma. Ma allora era troppo tardi.

La confessione di questa trascuranza si legge perfino nell'«exposè» in quel passo in cui è detto francamente che la Monarchia si è riservata di accampare pretese solo dopo finita la campagna. In ciò si rileva il lato debole della politica della Monarchia; si rileva il suo più grave errore. Dunque solo a guerra finita si volle far ciò che si sarebbe dovuto fare assolutamente già prima della guerra. Il giornale dice che Berchtold, operando in tempo, avrebbe potuto tutelare gli interessi della Monarchia con molta maggiore facilità e si sarebbe risparmiato «l'orribile lavoro» che invece dovette compiere quando i trionfatori balcanici e i loro amici di Francia e Russia credevano già di poter comandare al mondo.

Il giornale dice poi che l'Austria durante la prima fase della guerra, quando i serbi non potevano avere ancora piena certezza del successo, e i Balcani erano ancora una materia malleabile come cera, ha taciuto.

Quante sofferenze, quante ore tristi, quali devastazioni si sarebbero potute risparmiare ai popoli, se la Monarchia avesse operato invece prontamente, valendosi di tutto il peso delle influenze diplomatiche della Triplice alleanza, ed avesse proclamato l'inviolabitità dell'Albania già allora e non dopo finita la guerra!

Il giornale si conforta però col dire che l'«exposè» ha questo di buono, che esso avvia lo Stato verso una politica di pace, preludia ad una mitigazione degli antogonismi fra la Russia e l'Austria e prepara il convincimento che i popoli della Monarchia dopo tanti pericoli e tanti danni, hanno l'urgente bisogno di raccoglimento e di calma.

La *Zeit* dice che l'«exposè» non merita una critica seria, perchè non contiene alcun concetto politico che meriti d'esser preso sul serio. L'«exposè» è interessante solo come documento del livello intellettuale di chi dirige la politica estera, e solo per questo motivo il giornale dice di dedicarvi qualche commento per dimostrarne la povertà. Il giornale quindi trova che la cura d'impedire uno spostamento di forze sull'Adriatico non basta a giustificare i sacrifici che l'Austria fa per l'Albania, giacchè anche se la Serbia coi suoi quattro milioni di abitanti avesse avuto uno sbocco sull'Adriatico, dominato già dall'Austria-Ungheria che ha 50 milioni e dall'Italia che ha 35 milioni di abitanti, non sarebbe avvenuto alcun serio spostamento di forze. Il giornale osserva poi che anche gli armamenti alla frontiera sud-orientale sono male giustificati, perchè non c'era affatto da temere che la Serbia attaccasse l'Austria, la quale quindi ha dimostrato una paura eccessiva. La *Zeit* trova troppo blando il linguaggio dell'«exposè» dove parla della Russia, che pure aveva mobilizzato 240.000 uomini contro l'Austria unicamente per proteggere la Serbia mentre questa era impegnata nella guerra.

Il *Neues Wiener Journal* dice che Berchtold è molto ottimista, ma non è riuscito a dimostrare che la sua politica sia realmente buona.

L'*Arbeiter Zeitung* dice che l'«exposè» è di una povertà da far compassione. Berchtold non ha fatto che narrare in forma dilavata cose che tutti sanno giustificando i suoi insuccessi con l'affermazione che per un ministro austriaco non c'è bisogno di prevedere nulla e che egli non è stato assunto in servizio per fare il profeta.

La stampa francese

PARIGI, 20. — Il *Rappel*, commentando l'«exposè» di Berchtold, scrive: E' un fatto prezioso per la pace del mondo il poter notare che il governo a.-u., il quale tante volte si è espresso con oscure parole, si è espresso ora con sentimenti rassicuranti e che l'Italia con gli organi della stampa ci invita a conversare cortesemente con esso. Parrebbe di essere all'aurora di un'era di felicità universale. Dopo le burrasche e i tormenti dell'anno scorso sarà benevnuta una stagione di completo sereno.

Il *Gaulois* a proposito del discorso del co. Berchtold si occupa delle lagnanze, che egli muove per le voci poco amichevoli, che si sono elevate in Francia contro la politica a.-u.

Egli dimentica, scrive il giornale, che noi in Francia abbiamo una originalità: quella di difendere sistematicamente la causa dei deboli contro i forti, sopratutto quando è giusta. E per questo alcuni di noi hanno veduto in alcuni momenti con rammarico che la potente Monarchia cercava alquanto abusivamente di approfittare della sua superiorità militare di fronte alla Serbia che aveva dato un esempio di valore. Le parole del conte Berchtold non ci impediscono di riconoscere che il suo discorso, moderato nella forma, conciliante nell'intendimento, esprime ed è in generale un rassicurante pegno di pace.

L'aumento dell'esercito
alle Delegazioni austro-ungariche

VIENNA, 20. — Il ministro della guerra Krobatin fece alla commissione dell'esercito della delegazione ungherese l'esposizione delle misure prese dall'amministrazione della guerra durante la guerra balcanica.

Il ministro constatò con soddisfazione che tutte le misure prese per quanto pressanti fossero furono eseguite irreprensibilmente. Il ministro ringraziò calorosamente la popolazione dei due governi e rilevò l'azione svolta negli ultimi tempi dalle grandi potenze, nonchè dagli stati balcanici per rafforzare i loro armamenti; donde risultò anche per la monarchia austro-ungarica il monito dettato dall'istinto di conservazione: di tenere, cioè conto affinchè la situazione militare austro-ungarica di fronte ai suoi vicini, almeno non peggiori e non ne soffra il pregio della sua alleanza.

Oltrechè i crediti supplementari per le misure prese, rese necessarie dalla crisi, la maggior parte delle quali hanno valore duraturo, il bilancio comprende i crediti parziali pel programma dell'organizzazione da realizzare in parecchi esercizi, riguardanti gli aumenti effettivi e le nuove formazioni, sopratutto al territorio di frontiera, per permettere nelle situazioni critiche alle truppe austro-ungariche d'adempire qualsiasi missione richiegga la politica.

Le misure speciali pesano perciò gravemente sulla popolazione e sulla finanza. Ad ottenere questo scopo è naturalmente necesaria l'approvazione dell'aumento del contingente delle reclute. (*Applausi*).

Il caso di spionaggio a Roma
Nessun altro elemento nuovo

ROMA, 20. — Il *Corriere d'Italia* dice che dagli interrogatori, che si continuano a fare da parte del giudice istruttore per il caso di spionaggio a Roma e dall'esame dei documenti sequestrati al Minozzi e al Petriglia, non è emerso alcun elemento nuovo. Per oggi è atteso a Roma l'ex-tenente Trocchi il quale verrà subito interrogato e poi messo a confronto con il Minozzi e il Petriglia.

La tassa dei telegrammi
per l'Albania

ROMA, 20. — La tassa dei telegrammi per l'Albania è ridotta da 38 a 14 centesimi per parola, ferma restando la sopratassa d'una lira per telegramma. (*Stefani*).

La posta aerea in Tripolitania

TRIPOLI, 20. — Il *Secolo* ha da Tripoli 20: La nostra squadriglia di monoplani «New-Port» con gli ufficiali piloti che vi sono addetti, lascierà quanto prima Tripoli per essere sostituita da una flottiglia di biplani.

Pare che il cambiamento del tipo sia dettato dalla considerazione che i biplani, anche per ragione della minor velocità, presentano una stabilità maggiore dei monoplani, elemento non trascurabile in regioni come questa, dove l'atmosfera è sempre agitata da correnti repentine e violente. Si stanno facendo studi per stabilire il trasporto aereo della posta militare.

Kokotzoff torna a Pietroburgo

BERLINO, 20. — Kokozoff è partito per Pietroburgo salutato alla stazione dal cancelliere dell'impero e dal sottosegretario di stato agli esteri.

L'incidente fra l'Italia e il Giappone
per il ferimento dei marinai
finito con completa nostra soddisfazione

BERLINO, 20. — *In seguito al ferimento di marinai italiani da parte dei gendarmi giapponesi, il comandante giapponese in grande uniforme, seguito da due ufficiali e dall'interprete si recò alla guardia della Legazione Italiana sul piazzale degli esercizi e alla presenza di tutto il distaccamento italiano con bandiere e musica espresse a voce alta il suo profondo rincrescimento pell'accaduto e si augurò che il suo passo assicuri il rinnovato cameratismo fra militari italiani e giapponesi.*

Il comandante Denti tradusse tali parole in italiano.

Due gendarmi giapponesi giunti col loro comandante strinsero la mano ai marinai italiani. poi si recarono insieme ad essi nella sala italiana di convegno, ove fu loro offerto un rinfresco. Era presente il comandante della guardia della Legazione britannica come il più anziano dei comandanti.

Poco dopo il comandante Denti seguito da due ufficiali si recò alla guardia della Legazione giapponese nel salotto del comandante per ringraziarlo dell'atto cavalleresco ed assicurarlo dei rinnovati cordialissimi sentimenti di tutti i suoi uomini.

La completa soddisfazione ottenuta dall'Italia è tanto più notevole, inquantochè in tutto il corpo diplomatico che attendeva con viva curiosità la soluzione dell'incidente era unanime la persuasione che i giapponesi non sarebbero giunti a tanto. (Stefani).

La notizia d'un prestito alla Turchia
non è vera

ROMA, 20. — *La notizia pubblicata da un giornale russo di un prestito che l'Italia farebbe alla Turchia colla garanzia di Rodi e Stampalia è assolutamente infondata.* (Stefani).

Un altro discorso per la pace del mondo
pronunciato dal ministro Barthou
Invito indiretto alla stampa di non scaldare i ferri

PARIGI, 20. — *Al banchetto del commercio e dell'industria a cui assistevano numerosi senatori e deputati, il presidente del consiglio Barthou pronunciò un discorso nel quale, dopo aver giustificato il progetto del prestito di 1300 milioni dichiarò che il governo è deciso a condurre in porto il progetto relativo alla imposta sul reddito.*

Parlando poscia del ristabilimento del servizio militare triennale, Barthou dichiarò che il paese accettò con soddisfazione il provvedimento. Il servizio triennale fu ristabilito, non per provocare ma per rispondere agli armamenti degli altri e per la necessità di provvedere alla difesa della nazione.

«Non esiste un paese — soggiunse Barthou — in cui la pace sia più necessaria, più unanimemente desiderata che fra la democrazia francese. In nessun momento fummo provocatori di divisioni, di disordini, di discordie; e ne demmo prova durante la recente crisi orientale. Tutte le nostre iniziative furono ispirate dal desiderio e dalla volontà di dovere mantenere la pace del mondo. Questa pace fu da un anno assicurata attraverso molte difficoltà che si risolvono lentamente, ma che tuttavia si risolvono. I punti dolorosi si attenuano e scompaiono purchè ciascuno continui a comprendere che la sicurezza della pace europea è subordinata all'accordo e all'unione dell'Europa. Usciamo da poco da un'èra di rivolgimenti e di malessere; bisogna che in ciascun paese coloro che parlano in nome degli interessi generali delle loro patrie facciano appello a propri governi e influiscano su essi, affinchè si ponga fine a questo malessere che turba e paralizza gli affari. Noi seguiteremo a contribuire colla stessa buona fede a mantenere la pace del mondo».

L'aumento delle spese militari
in Germania

BERLINO, 20. — Il Consiglio Federale approvò il bilancio militare dell'impero del 1914. Il bilancio fissa pel contingente prussiano le spese permanenti in 764 milioni di marchi in confronto di 680 milioni dell'esercizio precedente; le spese straordinarie di 304 milioni (di cui 114 milioni per la costruzione di caserme) in confronto di 521 milioni dell'esercizio precedente.

Notizie premature
sull'accordo turco-russo

COSTANTNOPOLI, 20. — Le notizie pubblicate dalla stampa francese sulla conclusione dell'accordo turco-russo sono molto premature. Le trattative per questo accordo continuano in modo laborioso.

La peste polmonare in Russia

PIETROBURGO, 20. — Telegrafano da Kursk che ad Ismindik infierisce la peste polmonare. Finora vi furono 70 morti.

Il genetliaco della Regina Madre
festeggiato in Italia

ROMA, 20. — Pel genetliaco della Regina Madre gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. I corpi armati municipali indossano la grande uniforme; i forti fanno le salve; le autorità e le associazioni inviarono alla regina auguri.

Stasera concerti suoneranno nelle principali piazze.

FIRENZE, 20. — Per la festa reale gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. Dal forte Belvedere si sono sparate le salve d'uso. Molte associazioni inviarono all'augusta sovrana telegrammi di omaggio.

BOLOGNA, 20. — Il genetliaco della regina Margherita fu festeggiato con le salve d'uso. Stasera nelle principali piazze suoneranno le musiche.

VENEZIA, 20. — Gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. Le truppe indossano la grande uniforme. Molte autorità e associazioni inviarono alla regina Margherita dispacci d'augurio. Stassera gli edifici pubblici sono illuminati. In Piazza San Marco straordinariamente illuminata suonarono le musiche.

GENOVA, 20. — La città e il porto sono imbandierati per il genetliaco della Regina Madre. Stassera vi saranno illuminazioni e concerti.

TORINO, 20. — Pel genetliaco della Regina Madre tutti i palazzi pubblici e molti privati sono imbandierati. Si inviarono telegrammi d'augurio e di omaggio all'augusta sovrana.

MILANO, 20. — Pel genetliaco della regina Madre tutti i palazzi pubblici e moltissimi privati sono imbandierati.

NAPOLI, 20. — Ricorrendo, il genetliaco della Regina Margherita tutta la città è imbandierata. Le truppe indossano l'alta uniforme. Stasera gli edifici pubblici saranno illuminati. Il presidente del consiglio provinciale, il presidente della deputazione e il sindaco inviarono telegrammi d'augurio.

I Sovrani a Napoli

NAPOLI, 20. — Si dà per certa la venuta a Napoli dei Sovrani, che passerebbero nella nostra città un lungo periodo di soggiorno.

La situazione nel Messico si aggrava

NEW YORK, 20. — *Un dispaccio da Nogales annuncia che il generale Carranza è partito ieri nel pomeriggio con treno speciale in direzione sud. Lo aveva preceduto l'inviato degli Stati Uniti Hale. I negoziati fra il governo degli Stati Uniti ed i rivoluzionari messicani sono così terminati.*

NEW YORK, 20. — *Secondo un teegramma da Messico l'ambasciatore degli Stati Uniti avrebbe ricevuto stamane da Bryan un dispaccio annunziante che una misura di natura grave relativa a Messico è allo studio a Washington.*

VERA CRUZ, 20. — *La corazzata nord americana* New Hampshire *raggiungerà a Toxpan la corazzata Luisiana. Gli insorti stanno per intraprendere un nuovo attacco.*

Un dispaccio da Vera Cruz al New Herald *dice che i profughi inglesi e nord-americani continuano ad affluire in quella città.*

Il messaggio di Huerta al Congresso

MESSICO, 20. — *Si assicura che il generale Huerta sottoporrà al gabinetto il testo del messaggio che pronunzierà dinanzi al nuovo Congresso. Il messaggio sarà breve: passerà in rivista i principali atti dell'amministrazione, parlerà dello scioglimento del Congresso precedente e richiamerà l'attenzione fra il Messico e gli Stati Uniti.*

Il Congresso, a quanto si dice, dichiarerà nulle le ultime elezioni presidenziali. E' possibile che per eliminare l'opposizione degli Stati Uniti il Congresso designi un'alta personalità all'infuori del generale Huerta come presidente provvisorio.

La notizia che il generale Carranza è deciso a respingere gli aiuti degli Stati Uniti ha prodotto una gioia non dissimulata nei circoli del governo. Il corpo diplomatico, eccetto l'incaricato d'affari degli Stati Uniti, assisterà alla seduta di apertura del congresso. (Stefani).

La smobilitazione in Turchia

COSTANTINOPOLI, 20. — Un *iradè* del Sultano ordina il rinvio alle loro case di altre tre classi di riservisti.

Una cantante che si avvelena
durante una scena

PARIGI, 20. — Le *Petit Journal* riceve da Pietroburgo: Una delle migliori artiste dell'Operà imperiale, Dusha Sichenwald, che doveva dare una rappresentazione ad Odessa, ha tentato ieri di suicidarsi. Durante una scena, ella ha messo una forte dose di cocaina nel bicchiere di champagne, che ha poi bevuto di un sorto. Lo stato della donna è gravissimo. Si ignorano i motivi che hanno potuto spingerla a commettere l'atto disperato.

A Montecitorio
Quale sarà il contegno dei radicali?

ROMA, 20. — Il *Messaggero*, in un commento sulla situazione politica, pur constatando che il ministro può orientarsi più verso i radicali, dice che però ora questi non intendono di impegnarsi, anche in seguito all'ordine del giorno votato ieri dall'Associazione lombarda radicale. Il massimo che potrà concedere l'on. Giolitti equivarrà al minimo che sono obbligati a pretendere i rappresentanti dei radicali al governo? — si domanda il *Messaggero*, e continua: Vi è chi dice sì, vi è chi dice no. Ma nei prossimi giorni la situazione a questo riguardo sarà certamente chiarita. Non si può negare che una nuova forza si avvia al ministero da parte dei gruppi che eventualmente vorrebbe assicurarsene l'adito, ma che sono sinceramente disposti a evitare per ora una crisi, desiderando che gli strascichi della guerra libica e le altre spine della situazione siano liquidate dall'on. Giolitti, che si è goduto a suo tempo le rose dei successi. Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi probabilmente anche domani. Il *Messaggero* poi assicura che sabato saranno presentati alla giunta delle elezioni reclami per le elezioni di ballottaggio nel primo e nel quarto collegio di Roma.

Liberali e cattolici

Tutte le smentite alle dichiarazioni Gentiloni, dacchè queste furono precisate in un elenco, vogliono — secondo la moderata *Sera* di Minano — significare questo: coi cattolici, considerati come partito politico, non abbiamo voluto nè vogliamo, nè possiamo avere vincoli. Nessun patto può vincolare noi a loro.

Ciò vale quanto dire che si considera generalmente il *partito politico cattolico*, nonostante tutte le singole dichiarazioni diverse, come un partito nemico dello Stato laico, irriducibile avversario della sovranità dello Stato, pronto domani, se non oggi, a rimettere in evidenza qualunque rivendicazione: in altri termini si considera generalmente il partito cattolico — parliamo di partito cattolico, non già di cattolici — con l'*expedit* o col *non expedit*, come il vero, solito preciso partito clericale, al quale con scrupolosa ortodossia e con pio fervore civile tutti gridano, in forma di smentite, il *vade retro, Satana*.

Per i laici, evidentemente, i diavoli sono i clericali. Se tale non fosse l'intimo pensiero di ciascuno, perchè si sarebbero con tanta premura affrettati a declinare ogni possibilità di consenso a patti, i quali, (da quanto se ne sa) non avevano nessun espresso carattere clericale?

Egli è che, ora, tutti hanno l'aria di conoscer così bene i cattolici da sapere che non c'è da fidarsene, politicamente, neppure in base a patti scritti!...

Resta stabilito che tutti quanti hanno smentito e smentiranno le sue designazioni lo han fatto o lo faranno con lo scopo preciso di manifestare questo pensiero: il cattolico d'oggi va tenuto a distanza; egli può essere il papista di domani com'è il clericale di ieri.

Un pericolo oscuro ma certo è stato dunque da tutti avvertito oggi nell'alleanza cattolica: e tutti si sono affrettati e si affrettano ad allontanarlo da sè.

E' un pericolo che non basta chiamarsi liberali e militare nelle organizzazioni liberali per evitarlo.

Bisogna dunque fare in modo che ciò basti: che i patti chiari ed espliciti siano formulati da noi e presentati ai cattolici, e non da loro a noi. E allora riconosceremo in loro dei moderati, dei conservatori, dei liberali; e riconosceremo negli intransigenti i veri clericali.

Se il partito liberale non fosse in grado di far questo, non avrebbe più ragione di esistere.

Ora l'equivoco non grava più su noi: grava sui cattolici. Ma essi non potranno uscirne se da parte nostra non saremo più chiari, più risoluti... e più forti, come ogni designato del conte Gentiloni ha sentito la necessità di mostrarsi per conto proprio.

Nessun liberale si è sentito, per la forza del suo partito, al di sopra di un sospetto che ha ritenuto pericoloso. Il sintomo è eloquente: ed è grave.

I provvedimenti finanziari
Come se ne parla a Roma

ROMA, 20. — La *Vita*, raccogliendo, le voci di provvedimenti, dice che le più attendibili fra le dicerie sono queste: che il Ministero voglia per ora provvedere a un aumento di entrate di 60 milioni annui, ed a ciò basterebbero alcuni provvedimenti relativi alla tassa di successione, tendenti a impedire che nella trasmissione ereditaria delle propriuetà mobiliari molto sfugga, come ora avviene, alla tassazione, e forse una tassa sugli spettacoli cinematografici, qualche ritocco sui prezzi del tabacco, specialmente sui sigari toscani. Non pare possibile un monopolio dell'alcool.

Questi provvedimenti cui accenna la *Vita* dovranno uscire dal Consiglio dei ministri.

I voli del P. 3 a Bracciano

ROMA, 20. — Telegrafano da Bracciano che il dirigibile P. 3 ha compiuto oggi tre felici ascenzioni, ciascuna della durata di oltre un'ora.

A bordo del dirigibile, oltre il comandante Scelzi erano, gli ufficiali Pasquini, Migliari ed altri.

Una conferenza internazionale
per la conservazione delle specie

BASILEA, 20. — Qualche giorno addietro fu aperta a Berna una conferenza internazionale per lo studio dei provvedimenti per la conservazione delle specie animali e vegetali. Diciassette Stati hanno inviato i loro rappresentanti. Il presidente del consiglio federale svizzero diede il benvenuto ai delegati e illustrò con un breve discorso gli scopi della conferenza. Fu aperta subito la discussione che riuscì animatissima e fu alla fine nominata una commissione che studierà il problema e riferirà le sue conclusioni nell'assemblea generale, che avrà luogo fra qualche giorno. La commissione, di cui fu eletto presidente il ministro italiano a Berna marchese Paolucci De Calboli, si riunirà oggi.

NOTE E COMMENTI

«Chi fu che ha musicato il canto patriottico di Mameli?»

Ora è vero che il Verdi, dietro preghiera del Mazzini musicò un Inno del giovane poeta Goffredo Mameli, ma l'inno in menzione cominciava con le parole: «Suona la tromba ondeggiano le insegne gialle e nere» e non era quindi quello che il popolo italiano cantò e canta per le nostre belle contrade.

Il Verdi — così scrivono da Venezia alla «Gazzetta Trevisana» — si pose al lavoro con ardore e si augurò che potesse essere cantato fra la musica del cannone nelle pianure lombarde; e in questo «Inno», che ingiustamente non ebbe fortuna e non divenne popolare, c'è l'unghia del leone, c'è la larga ispirazione artistica!

L'«Inno» verdiano che riproduciamo fu scritto dall'autore in una sola pagina su 8 righi, per voci giovanili: il tempo è allegro, marziale, in chiave di «mi bemolle».

Considerando che il tributo d'onore che la Nazione ha reso al suo grande musicista patriottico fu devoto e meritato omaggio, non si deve togliere però il merito di una data musica al vero autore, umile e sconosciuto per catalogarla nelle file del Genio.

Pochi sanno che l'autore della musica del «Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta» è il genovese Novaro che più che novantenne passa i suoi ultimi giorni di vita nella casa di riposo dei musicisti di Milano, istituita da Giuseppe Verdi.

Riproduciamo quel tal «Inno» scritto da Mameli, che come abbiamo detto fu musicato con poca fortuna dal Verdi.

Suona la tromba ondeggiano
Le insegne gialle e nere
Fuoco! su su, sui barbari
Sulle vendute schiere.
Già ferve la battaglia
Al Dio dei forti Osanna,
La baionetta in canna
E' l'ora del pugnar!
Nè deporrem la spada,
Fin che sia schiavo un angolo
Dell'Itala contrada,
Fin che non sia l'Italia
Una dall'Alpi al mar!

*

Il figlio d'America.

Narrano le cronache un caso non comune accaduto domenica a Mestrino.

Due signori in automobile si presentavano alla casa del signor Antonio Ortile chiedendo se teneva alle sue dipendenze certo Rigon.

Chiamato costui, che era un suo obbligato, avvenne un incontro di grande confidenza fra il più giovane degli sconosciuti ed il Rigon.

Il signore chiese poi di suo padre (povero vecchio che andava elemosinando), ora raccolto per carità presso i signori fratelli Pegoraro, addetto alla stalla in aiuto dei bovai.

Arriva l'automobile a casa Pegoraro, il figlio chiama il vecchio padre, ed il giovane sconosciuto s'avvicina a lui e lo abbraccia dicendogli: per ben due volte sono venuto dall'America in cerca di voi! Ora sono contento di aver trovato il mio vecchio padre!

Ho comperato ad Arsego una «chiusa» che andrete a coltivare.

Il vecchio sembrava pazzo dalla gioia.

Il figlio suo entrava in Chiesa a Mastrino e chiamava ad alta voce altri due suoi figlioli.

La «Libertà» così spiega il fatto:

Il più giovane dei due giunti in automobile, era un trovatello, tenuto da bambino dal vecchio, come figlio adottivo.

Ad otto anni il vero padre lo volle presso di sè e fu giuocoforza cederglielo. Ma il giovanetto aveva troppo amore pel padre adottivo e dopo qualche tempo scappò dal padre suo e ritornò in casa Rigon.

Questo lo fece per ben due volte. Il vero padre, di professione pittore, decise allora di andare in America, ed ivi col figlio fece una bella fortuna.

Ora, questo figlio, riconoscente delle cure amorose del povero padre adottivo, tanto fece presso il padre, che questi acconsentì all'atto generoso e benefico.

Vediamo perciò una famiglia ridotta al verde, divenir ad un tratto agiata e felice!

Lode al benefattore riconoscente!

Cronaca Provinciale

Da TREPPO GRANDE
Onorificenze in vista

Ci scrivono, 20 (n.):

Ho appreso quest'oggi, da persone che si dicono bene informate una strabiliante notizia che immediatamente vi trasmetto.

Si dice che tra non molto l'on. Ancona si farà premura d'ottenere la croce di cavaliere ad Anzil Domenico ed al pizzicagnolo Tea Michelone, i due suoi più emeriti galoppini di qui. Sarà questa onorificenza un guiderdone all'opera intensa ed indefessa da essi prestata e che non poteva avere diversa rimunerazione.

L'onorevole vuole che anche questi due suoi egregi amici abbiano un ricordo indelebile della campagna. Consentano i futuri cavalieri che facciamo loro le nostre congratulazioni — non senza avvertire l'onorevole che non dovrebbe dimenticare altri che si sono sfiatati per lui.

Dal momento che l'on. Ancona ha a sua disposizione le croci di cavalieri (e anche questo è un fenomeno grande altrettanto e forse più di lui) vuole giustizia che nessuno venga dimenticato. Sono certo che della stessa opinione è il cav. Cos egregio sindaco di Taipana.

Ci facciamo poi dovere di ricordare a taluni, che ne sembrano ancora persuasi, che i voti relativamente numerosi che ottenne qui il dottor Celotti non furono nè comperati colle «palanche», nè lambiccati, ma fu una spontanea manifestazione di coerenza e di sdegno per i metodi incivili usati da alcuni avversari.

Da TOLMEZZO
Chi è il suicida? - Furto di biancheria - Un arresto

Ci scrivono, 20, (n.):

Permane il mistero sulla vera identità del giovane signore suicidatosi ieri mattina all'Albergo Roma.

Le generalità date all'albergatore di Barone Severino Arnoldi di Venezie pare siano false e così pure non è stata possibile scoprire quella baronessa Isonne Arnoldi a cui è indirizzata la sconclusionata lettera lasciata dal giovane suicida.

Questa mattina per ordine dell'autorità il fotografo Morocutti ritrasse le sembianze dell'estinto per essere diramate e pubblicate.

*** Certa Monai Vittoria maritata Stroili di Cavazzo Carnico ha oggi denunciato alla benemerita arma d'essere stata durante la notte derubata di diversi capi di biancheria del valore di circa 70 lire che essa aveva lasciato a sciorinare su un poggiolo di casa sua. I carabinieri si portarono subito sopraluogo per le relative indagini. Perquisita la casa di certo Macuglia Antonio detto «Diaul» sul quale andavano dei sospetti per marachelle simili commesse, non trovarono la biancheria della Monai, ma vi trovarono invece un soprabito che pochi giorni prima era mancato misteriosamente alla ex-guardia forestale del luogo signor Stroili Lorenzo. Il Macuglia venne arrestato, passato alle nostre carceri e deferito all'autorità giudiziaria.

Da PORDENONE
La compagnia Brizzi - Il "raid„ Bologna Pordenone

Ci scrivono, 20 (n.):

Questa sera ebbe luogo la prima recita della Compagnia Veneziana Brizzi. Molto pubblico assisteva alla rappresentazione.

Si è data la commedia «La Festa del Boccolo» con ottimo successo.

Tutti gli artisti furono vivamente applauditi.

Domani «Zorno de Paga», nuova per Pordenone. Seguirà «In Pretura» di Ottolenghi.

Fu accolta con sodidsfazione la determinazione, consigliata dal *Giornale di Udine* di cominciare le rappresentazioni alle ore 20.45 anzichè alle 20.30

*** Il tenente aviatore Bonazzi ha fatto oggi ritorno da Bologna.

Egli è partito alle ore 14 da questa città ed è giunto alle ore 16.30 alla Comina dopo un viaggio felicissimo.

Fallimento - Omologazione di concordato e revoca di fallimento

Il Tribunale ha dichiarato il fallimento di Pradella Antonio fu Gio Batta esercente osteria in Villotta di Aviano, nominando Giudice alla istruttoria fallimentare l'avv. Rossi Salvatore e Curatore provvisorio l'avvocato Venturelli.

Fissa il 4 p. v. la prima adunanza, il 14 stesso per produrre i titoli di credito e il 27 pure dicembre per la loro verifica.

*** Questo Tribunale ha omologato il concordato proposto da Fogolin Pietro Antonio e Tomè Giuseppe da San Vito al Tagliamento nella misura del 45 per cento, restando così revocata la sentenza dichiarativa di fallimento anche rispetto al procedimento penale.

DA S. VITO al Tagliamento
Conferenza - Le marionette

Ci scrivono, 20 (n.):

Domenica 23 corrente alle ore 16 nella Sala Filarmonica gentilmente concessa il chiarissimo prof. Don Lodovico Giacomuzzi terrà una conferenza sul tema:

«La Storia ed il risorgimento della Patria».

La modesta tassa d'ingresso stabilita, andrà a totale beneficio del Patronato Scolastico.

*** Da parecchi giorni il signor Fausto Braga ha piantato il suo baraccone nel cortile dell'albergo alla Torre e richiama ogni sera una moltitudine di gente ai suoi spettacoli.

Grandi e piccini vanno in sollucchero per Arlecchino, Facanapa e Momoleto, le celebri maschere manovrate molto abilmente dal signor Braga.

DA CIVIDALE
Per il corpo dei volontari alpini

Ci scrivono, 20 (n.):

Ecco il manifesto pubblicato a cura del Comitato «Volontari Alpini», portante la firma del Presidente Antonio Battocletti.

«Per interessamento di apposito Comitato verrà costituito anche a Cividale un regolare Corpo di Volontari Alpini, al quale potranno venire iscritti tutti i giovani di questo Mandamento dell'età da 16 a 30 anni.

La patriottica iniziativa mira al nobilissimo intento di addestrare gratuitamente la gioventù nel maneggio delle armi, senza distoglierla dalle ordinarie occupazioni, e preparare una forte schiera di volenterosi, pronti a prestare, in qualunque evenienza, alla Patria il valido contributo del proprio braccio vigoroso e del proprio animo ardito.

«Poichè in diversi luoghi, lungo questi estremi limiti della nostra bella Italia, venne già costituito il Corpo dei Volontari, si confida che il presente appello verrà accolto anche qui col massimo entusiasmo in considerazione dei grandi vantaggi che l'istruzione militare preparatoria porterà a tutti i giovani e specialmente ai figli unici, nel riguardo del dovere che essi sono tenuti ad assolvere verso la Patria.

Per le iscrizioni e per tutte le spiegazioni occorrenti rivolgersi al signor Vittorio Gabbini in Via Dante.

Da TIEZZO di Pordenone
Sponsali

Ci scrivono, 20 (n.):

Oggi il distinto giovane signor Luigi Scotti si univa col dolce nodo d'amore, alla simpatica e gentile signorina Corinna Russolo di qui.

Dopo la cerimonia religiosa celebrata nella Chiesa Parrocchiale, gli sposi sopra quattro automobili si recarono al Municipio di Azzano Decimo pel rito civile.

Al ritorno ebbe luogo un sontuoso banchetto egregiamente servito a cura dell'«Albergo Centrale».

Allo champagne porsero con affettuose e sentite parole i saluti e gli auguri agli sposi il cognato dottor Federico Cimatti, la sorella Maria Russolo-Cimatti, il fratello Marcello Russolo e il Parroco Don Pasquale Pasquali. Per ultimo il dottor Cimatti diede lettura di una affettuosissima lettera della sorella della sposa, Suor Maria Irene, piena di delicato sentire che produsse deliziosa commozione in tutti i presenti.

Numerosi e ricchi in regali offerti alla sposa.

Numerosi e ricchi i regali offerti circa un centinaio, da parenti, conoscenti ed amici con auguri e felicitazioni agli sposi.

Non appena ultimato il banchetto gli sposi felici partirono per un lungo viaggio di nozze nel quale li seguono gli auguri affettuosi e sinceri di tutti.

Da PALMANOVA
Per il transito al confine - Per il genetliaco della Regina Madre

Ci scrivono, 20, (n.):

Per iniziativa della locale Unione Commercianti è stata inoltrata — col tramite di questa R. Dogana — al ministero, una domanda firmata da una sessantina di commercianti e di enti locali per ottenere al confine di Privano il libero pasaggio ed il servizio durante la notte.

La domanda avrà molto probabilmente esito favorevole e ciò sarà di grande vantaggio al commercio ed al transito locale e dall'Illirico.

*** Per il genetliaco della Regina Madre oggi tutti gli edifici pubblici sono imbandierati. La fanfara del 20.mo «Roma», ha svolto alle 16 in piazza V. E., un buon programma musicale.

Alla sera tutti i locali militari sono illuminati nel modo più artistico e pittoresco.

Da CORNO DI ROSAZZO
Due disertori che ritornano

Ci scrivono, 20 (n.):

Ieri sera verso le 17 a questa R. Guardia di Finanza, si sono costituiti, provenienti dall'Austria, i soldati Castagnaro Gaetano e Reina Antonino entrambi siciliani, appartenenti al 20.o Reggimento Cavalleria di stanza a Palmanova donde erano disertati il 13 corrente perchè insofferenti della disciplina militare come essi hanno dichiarato.

Giunti il 14 a Trieste essi hanno soggiunto, furono arrestati e tenuti in prigione cinque giorni. Svestiti quindi dell'abito militare, con cui erano giunti a Trieste, furono provvisti da quelle autorità di polizia di abiti borghesi e rilasciati in libertà.

Ma ben presto si pentirono del mal passo e ripresero la via per tornare in patria.

Stasera stessa sono stati consegnati al Comando dei RR. Carabinieri di Dolegnano.

Da LATISANA
Autorizzazione ad accettare un legato

Ci scrivono, 20 (n.):

La Prefettura di Udine ha autorizzata la Congregazione di Carità di Latisana all'accettazione del lascito di lire 500 disposto dal signor Bertoli Antonio con testamento quattro aprile 1913.

Da CUSSIGNACCO

Riceviamo e pubblichiamo:

Ieri il «Gazzettino» e qualche altro giornale cittadino, nell'accennare al fatto del Ricevitore Postale di Cussignacco ricorsero in un errore dicendo che io mi mantenga latitante e che forse avrò anche riparato nel vicino Impero. Neanche mai sognato ciò; sono rimasto nel mio esercizio come il solito.

Rtolo

Da COMEGLIANS
Funerali

Ci scrivono, 19 (n.):

Ebbero luogo ieri i funerali della signora Giacomina Collinasi - Folagni e furono solenni e commoventi. Unanime cordoglio, generale rimpianto per la donna ottima e perfetta madre, si volle dimostrare quale ultima attestazione d'affetto.

Sulla tomba parlò il signor Boldrin tessendone le doti e bene disse che il vuoto che lascia fra i suoi è vuoto grande, infinito.

Vadano ai parenti tutti le nostre vive condoglianze.

IL CAMBIO

ROMA, 20. — Il cambio per domani è 100.66.

Cronaca dello Sport
Un grande volo di Vedrinez

NANCY, 20. — L'aviatore Vedrines è partito, col suo meccanico stamane alle ore 7 da qui dirigendosi in Polonia. Egli si è proposto di attraversare la Germania, senza atterrare.

PRAGA, 20. — I giornali annunciano che Vedrines è atterrato felicemente a Vizeavar presso Praga. Egli ha compiuto senza scalo, la traversata della Germania.

Vedrines si proponeva di fare un raid da qui a Pietroburgo. Ma poi ha rinunciato al progetto e si dispone a partire per Costantinopoli, ove va a ragiungere gli aviatori francesi.

CRONACA GIUDIZIARIA
Corte d'Assise
Un omicidio nell'ultima notte di carnevale

Presidente: Silvagni — P. M.: Sostituto Procuratore avv. Tonini — Cancelliere: Febeo.

Accusat: Berdussin Giuseppe fu Antonio d'anni 29 di Fragielis (Prepotto) accusato di omicidio volontario commesso la notte dal 4 al 5 febbraio 1913 in Bodigoi (Prepotto) nella persona di Valentino Petrussa.

L'accusato è difeso dall'avv. Saturnino Freschi di Cividale.

UDIENZA DEL 20 NOVEMBRE 1913

Colle solite formalità viene composta la Giuria e risulta capo dei giurati il signor Filippi.

Il fatto

L'ultima sera di carnovale si ballava a Bodigoi, frazione del Comune di Prepotto, nell'osteria Paussa.

A partecipare al ballo venne anche una compagnia di giovinotti mascherati della vicina frazione di Fragielis.

Della mascherata faceva parte anche l'accusato Giuseppe Berdussin.

Dopo la mezzanotte, nelle ore piccole sorse una questione fra Macorig Enrico e Macorig Domenico perchè il primo, che non sapeva ballare, non voleva che certa Maria Zanuttig detta «Nene», sua amorosa ballasse con il Domenico.

I due giovani fecero un chiasso indiavolato e furono fatti uscire e insieme con loro uscì anche Valentino Petrussa.

Gli usciti però cominciarono a fare chiasso anche nella strada perchè volevano rientrare.

Siccome il chiasso continuava, vennero mandate a chiamare le guardie di finanza, le quali entrarono nell'osteria e vedendo che era impossibile di pacificare gli animi, ordinarono la cessazione del ballo e la chiusura dell'esercizio.

Tutti uscirono; fra i giovani e specialmente fra quelli di Fragielis vi era indignazione contro coloro che erano stati la causa della cessazione della festa.

Appena fuori dell'osteria successe un parapiglia.

Fu visto un bastone alzarsi e con forza abbassarsi sopra una testa e uno dei giovani cadde a terra.

Il caduto era Valentino Petrussa; aveva ricevuto un fortissimo colpo di bastone sul capo che gli aveva fracassato il cranio e dopo pochi momenti spirava senza poter articolare parola.

Non si potè stabilire subito da chi il Petrussa fosse stato ucciso, ma in seguito a discorsi tenuti da alcuni fra coloro che si trovavano presenti all'osteria Paussa l'ultima notte di carnovale, si potè stabilire che quello che aveva dato il colpo mortale di bastone al Petrussa era stato Giuseppe Berdussin di Fragielis.

Ed anzi fu lo stesso Berdussin che si vantò d'aver fatto il colpo e dimostrandosene contento.

In seguito a questi gravi indizi il Berdussin venne arrestato e l'istruttoria avviata contro di lui non fece che gravare la sua posizione.

La Camera di Consiglio del Tribunale lo ritenne colpevole di omicidio preterintenzionale, ma la Sezione di accusa presso la Corte di Appello di Venezia stabilì che vi fossero sufficienti indizi per accusarlo di omicidio volontario.

L'interrogatorio dell'accusato

Dopo letto l'atto di accusa viene interrogato l'accusato Giuseppe Berdussin.

Il Presidente dice all'accusato di raccontare tutto quello che sa intorno all'omicidio.

Accusato — L'ultima sera di carnovale, io ed altri giovani di Fragielis, mascherati, siamo stati all'osteria Paussa a Bodigoi.

Chi giuocava a carte, altri ballavano. Non so perchè Valentino Petrussa ed altri vennero cacciati fuori.

Ritornarono poi con le guardie di Finanza che imposero di cessare il ballo.

Noi siamo andati verso Fragielis.

Sentivamo che il Petrussa gridava, anzi tutti gridavano.

Io dissi che non dovevamo abbadare a quelle grida e proseguimmo.

L'accusato e i suoi compagni ritornarono quindi a Fragielis, egli andò nell'osteria di Maran e si addormentò nella stalla.

Alla mattina ritornò a Bodigoi e andò nell'osteria dove si era mascherato ed indossò i propri vestiti.

Venen poi arrestato con altri e tutti furono condotti a Cividale.

Presidente — Fa all'accusato parecchie contestazioni.

L'accusato nega di essere uscito dall'osteria alle 3, 4 di mattina.

Quando uscì saranno state le 1 - 1.30, non più.

Il Presidente gli contesta che, secondo l'atto di accusa, egli nella notte dal 4 al 5 febbraio, ritornando a Bordigoi, si sarebbe vantata in parecchie riprese di essere stato lui a uccidere il Petrussa con una forte bastonata sulla testa.

L'accusato risponde negativamente, dice che gli altri suoi compagni di prigione complottarono contro di lui queste accuse durante la notte in carcere.

A domanda del Presidente risponde che ebbe pochissimi rapporti col Petrussa. Una volta sola si misero i pugni «sotto il muso» ma non vi furono conseguenze.

L'accusato risponde quindi ad alcune domande del difensore.

Bodigoi Lucia vedova Petrussa

La teste è la madre del morto.

La sera del fatto si trovava nell'osteria della vedova Paussa (di lui sorella).

Verso le 22.30 entrò il Bardussin, non s'accorse che fosse ubbriaco.

Il di lei figlio Valentino era, in quella sera, un po' allegro, ballava molto.

Avvenen una questione fra Macorig Domenico e Macorig Enrico per la «Nene» (Maria Zanuttig), perchè tutti e due volevano ballare con quest'ultima.

Nè seguì un vivace alterco, suo figlio però continuava a ballare.

I contendenti vennero messi alla porta e suo figlio li seguì.

Quando si trovarono fuori cominciarono a gridare di voler rientrare; sentì anche la voce del figlio; gridavano e picchiavano fortemente alla porta.

Allora si mandarono ad avvertire le guardie di Finanza, queste venenro e con loro rientrarono i giovani che stavano fuori.

Le guardie ordinarono di cessare il ballo. Ne seguì un grande tumulto e tutti uscirono.

La Bodigoi uscì sul poggiuolo, vide il figlio che gesticolava e gridava fra le guardie, vide che dietro suo figlio andavano Maran Giovanni e uno sconosciuto, suo figlio cadde a terra e dopo caduto ricevette un colpo sulla testa, ma non sa da chi.

Essa si avvicinò al figlio ed allora il Maran la guardò in viso, ma anche in quel momento non conobbe altro; vi erano anche altre persone presso il figlio.

Il Presidente gli osserva che innanzi al Pretore di Cividale due giorni dopo il fatto, depose in modo differente, disse cioè che aveva visto un solo uomo presso il figlio.

— Ero tanto frastornata che in quel giorno non sapevo quello che dicevo.

L'udienza è rimandata alle 14.15.

UDIENZA POMERIDIANA

Oblach Luigia

fu Domenico di anni 17 di Bordigoi, domiciliata a Fragielis.

L'ultimo dì di carnovale fu a ballare nell'osteria Paussa.

Ha sentito che era avvenuta una baruffa, ma non sa chi fossero i baruffanti.

Vide a ballare Berdussin e crede che vi fosse anche il Petrussa.

Vide poi entrare tre guardie di Finanza, non sa, però con chi. Le guardie entrarono in cucina ma la teste si trovava nel locale vicino.

Dopo entrate le guardie essa uscì con Maran Giovanni, Maran Felicita e Macorig Giuseppe.

Non vide il Bodigoi.

Essi andavano verso Fragielis, lungo la strada vennero raggiunti dal Berdussin che disse loro di non raccontare quanto avevano veduto. Egli disse di aver dato una «pacca» al Petrusso e se ne dimostrava contento.

Seppe della morte del Petrussa nel giorno successivo.

La Bordigoi, richiamata, dichiara di essere pronta a giurare che il Maran Giovanni si trovava presso suo figlio, che giaceva a terra.

Oblach. — Maran Giovanni uscì dall'osteria con noi e rimase con noi.

Conferma di non aver visto nulla, nè di aver sentito nulla.

L'esame scritto

Si legge la deposizione scritta della teste. Essa disse quello che ha deposto in udienza.

Nell'interrogatorio scritto disse pure che il Bardussin affermava d'aver dato una «pacca» al Petrussa e raccomandò loro di tacere su tale circostanza.

Maran Felicita

di Antonio di anni 18 di Fragielis.

L'ultima sera di carnovale fu anche lei a ballare da Paussa.

Era in compagnia dello zio Maran Giovanni, di Maran Domenico e di Macorig Giuseppe e della Oblach.

Vi era anche il Berdussin. Non sa della baruffa perchè essa si trovava in bottega.

Vide il Petrussa ma non ballò con lui.

Uscì dall'osteria colla Oblach e gli altri con i quali era venuta. Appena usciti accesero un lume.

Un giurato — Chi accese il lume?

Teste — Maran Giovanni.

A domanda risponde che Berdussin che li aveva seguiti disse d'aver dato una «pacca» a Petrussa, che cadde a terra.

Appena uscita dall'osteria vide il Berdussin con un bastone in mano vicino al Petrussa, allora non questionavano.

Innanzi al Pretore la teste depose che il Berdussin aveva detto di aver dato una «pacca» al Petrussa ed era contento di avergliela data. Raccomandò alla comitiva di non parlare di quella cosa.

La teste dice che ora non ricorda tutto quello che depose dinanzi al Pretore.

Siccome pare che la teste non comprenda bene l'italiano il Presidente sospende il suo interrogatorio che verrà ripreso domani a mezzo d'interprete.

Zanutig Maria

di Giuseppe di anni 22 detta «Nene».

Fu a ballare da Paussa.

Non ammette di aver fatto all'amore con Enrico Macorig.

Sentì che Enrico e Domenico Marcorig questionavano.

Presidente — Perchè?

— Non so.

Presidente — Te lo dirò io. Il tuo amante Macorig Enrico non sa ballare e Domenico Macorig volle ballare con te, ma il tuo amante non lo voleva e per questa ragione questionarono fra di loro. Non è così?

— Sì.

Parussa Felicita

fu Stefano di anni 20, figlia dell'ostessa.

L'ultima sera venne nell'osteria mascherata. Alla mezzanotte entrò Petrussa Valentino. Sorse poi una questione per la «Nene» fra Macorig Enrico e Macorig Domenico. I contendenti uscirono dall'osteria e li seguì anche il Petrussa.

Ripete il racconto della chiusura dell'osteria.

All'osteria erano rimaste le guardit Macorig Giuseppe e Domenico e Petrussa, e dopo qualche tempo uscivano anche loro.

La teste si recò sul poggiuolo e sentì il grido «giù le botte» e poi un colpo. Corse subito sul luogo e vide che Domenico Macorig sollevava Petrussa. Vicino vi erano le guardie e Giuseppe Macorig, ma non vide Giovanni Maran.

Poi venne anche la madre di Petrussa.

Petrussa Maria

fu Luigi di anni 23 di Bodigoi, sorella del morto.

La sera dell'ultimo di carnovale si trovava all'osteria Paussa per aiutare.

Ricorda la questione sorta fra i due Macorig e quello che ne seguì.

Fra quelli che stavano di fuori vi era anche suo fratello Valentino.

Vennero chiamate le guardie che fecero chiudere l'osteria.

Era tutto finito quando sentì nuove grida, vide un bastone in aria e sentì il rumore d'un colpo di bastone che cadeva sopra una testa, allora si allontanò un individuo ma non lo conobbe.

Essa subito accorse e vide suo fratello a terra.

Gli erano vicine le guardie, Macorig Domenico e Macorig Giuseppe, non vide Maran Giovanni.

La teste fu la prima che avvicinò suo fratello caduto poi venne la madre.

A domanda del Presidente risponde che essa fa all'amore con la guardia di Finanza Angelo Salvadeo.

Alle 16 l'udienza viene rimandata a stamane.

Il cranio dell'ucciso

Sul tavolo innanzi al banco presidenziale sono deposti varii oggetti che si riferiscono al processo fra i quali la scatola cranica del Petrussa e il bastone col quale venne ucciso ecc.

Tribunale di Udine
Aggressione e rapina

Ieri mattina venne ripreso il processo contro Turisini Giovanni, Stefanuti Giovanni (Podem, Stefanuti Luigi (Uarb) e Rodolfo Caterina.

Furono escussi quasi tutti i testi.

L'udienza fu quindi rimandata a sabato mattina.

Saranno escussi i pochi testi mancanti e quindi avranno luogo le arringhe.

Assolto per una frase di Crispi

ROMA, 19 — Il giovane ragioniere Carlo Bartolomei la sera del 20 settembre in piazza Colonna, mentre la musica suonava la marcia reale, e quello di Mameli, in uno slancio patriottico che era comune a tutta la folla, gridò: «Viva l'Italia! Abbasso l'Austria!»

Fu tratto in arresto e sottoposto a procedimento penale per aver emesso grida sediziose. Il Pretore urbano però dichiarò che quel grido non poteva costituire reato e assolse conseguentemente l'egregio giovane.

La «via crucis» del Bartolomei non era finita, perchè, contro la sentenza assolutoria ricorse il Pubblico Ministero, che assolutamente voleva la condanna, e il Tribunale discusse ieri l'appello, ma, nonostante la insistenza del Pubblico Ministero, il Tribunale che era presieduto dal cav. Ameglio, richiamata la interpretazione data alla questione da Francesco Crispi, in risposta ad una interrogazione dell'onorevole Bovio sul significato delle «grida sediziose», agli effetti della legge di pubblica sicurezza, ha concluso che se certe esplosioni di sentimento possono talvolta esser contenute, sarebbe stoltezza volerle comprimere, e respinse l'appello, confermando la sentenza assolutoria del primo giudice.

CRONACA CITTADINA

Il patto Gentiloni e i deputati del Friuli

Il «Giornale d'Italia» ha pubblicato ieri la seguente lettera dell'on. Gino di Caporiacco:

Udine, 19 novembre

Prego la Vostra cortesia di pubblicare quanto segue:

Leggo il mio nome fra i presunti firmatari del «patto Gentiloni». Dichiaro che non ho impegni all'infuori di quelli assunti pubblicamente e ripetutamente nei pubblici comizi di fronte ai miei elettori. Candidato liberale ebbi contro nelle elezione del 26 ottobre oltrechè un candidato repubblicano un candidato cattolico ufficialmente proclamato. Caduto questi se nella votazione di ballottaggio i cattolici preferirono il mio nome a quello del mio avversario ciò avvenne senza che essi nulla a me chiedessero e senza alcuna condizione o compromissione da parte mia. Colla massima osservanza

Gino di Caporiacco

Deputato di S. Daniele del Friuli

Il genetliaco della regina madre

venne festeggiato colla esposizione di bandiere dai pubblici edifici e da alcune case private.

Alle 14 la brava banda del 2.o Fanteria, sotto l'ottima direzione dell'egregio maestro signor sottenente Commento tenne un concerto sotto la Loggia municipale.

Alla sera vennero illuminati gli edifici militari.

La nuova circoscrizione degli ispettori dell'emigrazione

Con regio decreto fu stabilita la circoscrizione degli Ispettori dell'emigrazione nei porti di imbarco di Genova, Napoli, Palermo e Messina.

All'Ispettore dell'Emigrazione in Genova è assegnata la circoscrizione che comprende le Provincie del Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Toscana, Emilia e Sardegna; all'Ispettore dell'Emigrazione in Napoli quello che comprende le Provincie delle Marche, Umbria, Abruzzi e Molise, Lazio, Campania, Puglie e Basilicata; all'Ispettore dell'emigrazione di Palermo quello che comprende le Provincie di tutta la Sicilia, escluse quelle di Messina, Catania e Siracusa; all'Ispettore dell'emigrazione di Messina infine quello che comprende le Provincie di Messina, Catania, Siracusa e della Calabria.

Arrivo di alpini

Col treno delle 23.7 è arrivato ieri sera un reparto di 70 soldati Alpini provenienti dalla provincia di Treviso.

Stamane essi partiranno per Cividale.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per il 28 corrente col seguente ordine del giorno:

IN SEDUTA PUBBLICA

1. Acquisto di cinque azioni della Mensa Universitaria di Padova. (Seconda lettura).

2. Ratifica delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale a termini dell'articolo 136 della legge comunale e provinciale:

a) deliberazione 19 settembre 1913 n. 235 relativa ad assunzione dell'onere degli interessi su quella parte del mutuo per il Ginnasio Liceo, destinato alle spese di arredamento. (Seconda lettura).

b) deliberazione 10 ottobre p. p., n. 8946 relativa ad assunzione di spesa per l'illuminazione elettrica della strada di accesso alla nuova caserma di cavalleria in Planis.

c) deliberazione 22 ottobre p. p., n. 9507 relativa a definizione di controversia con la ditta fornitrice del secondo lotto di pietra di Grisignana per il nuovo palazzo degli Uffici.

d) deliberazione 31 ottobre p. p., n. 10256 relativa ad autorizzazione al Sindaco a costituirsi in giudizio, assieme agli altri Enti interessati, contro il Comune di Feletto Umberto per ottenere l'osservanza delle obbligazioni assunte nei riguardi della progettata tramvia Udine-Tricesimo.

3. Concorso nelle spese per la pubblicazione, in occasione dell'Esposizione del 1916 in Udine, di una monografia che riassuma ed illustri la vita intellettuale e sociale ed economica del Friuli dal 1866 al 1916.

4. Liquidazione finale e collando dei lavori di rettifica dei Viali Trieste e XXIII Marzo.

5. Rimborso all'Esattore di quote inesigibili di tasse comunali.

6. Nomine e surrogazioni nei servizi municipali.

7. Nomine e surrogazioni presso le istituzioni di pubblica beneficenza.

8. Nomine e surrogazioni presso Istituzioni e commissioni diverse.

9. Contrattazione con la Cassa Nazionale di Previdenza di mutuo di lire 500 mila per il nuovo palazzo degli Uffici.

10. Ufficio di Collocamento. — Costituzione di Consorzio fra il Comune, la Cassa di Risparmio e l'Ufficio Provinciale del Lavoro.

11. Nuovo edificio scolastico per le frazioni di Godia, Beivars, e San Bernardo. — Accettazione del nuovo mutuo di favore di lire 60 mila concesso con regio decreto 4 agosto 1913.

12. Domanda dei signori acquirenti i beni Tullio in Monfalcone per proroga a 31 dicembre 1914 del termine per il pagamento del residuo del prezzo d'acquisto.

13. Prelevamenti della riserva.

14. Storni di fondi.

15. Consorzio Ledra - Tagliamento Richiesta di consenso a sospensione anche per l'anno 1912 dell'ammortamento del mutuo residuo in lire 380,144.64 contratto con la Cassa di Risparmio e garantito dal Comune.

16. Retifica di sede stradale fra le porte Ronchi ed Aquileia. Permuta col signor Giovanni Della Coletta.

IN SEDUTA SEGRETA

17. Proposta di calcolare utile agli effetti degli aumenti sessennali il servizio sino ad oggi prestato dai veterinario suburbano signor dottor Umberto Selan. (Seconda lettura).

18. Ratifica di deliberazioni 31 ottobre e 7 novembre corrente ai n. 9780 e 10413 prese d'urgenza dalla Giunta Municipale e relative ad incarichi e nomine di insegnanti nelle Scuole Elementari.

19. Proposta di calcolare utile agli effetti degli aumenti quinquennali il servizio prestato antecedentemente all'assunzione in pianta dell'incaricato alle pompe funebri signor Giuseppe Zanini.

20. Legato Bartolini. Assegnazione di sussidi di studio per l'anno scolastico 1913-1914.

21. Collegio di Toppo Wassermann Conferimento in seguito a concorso di un posto gratuito e di due semigratuiti.

22. Proposta di concessione di sussidio alla madre del defunto Giuseppe Cuttini, già custode del Macello Comunale.

23. Amministrazione daziaria. Proposta di promozione di un Ricevitore a Vice Ispettore e di un assistente di prima classe a Ricevitore.

24. Proposta di considerare utile agli effetti degli aumenti quiquennali e della pensione il quinquennio di lire 280 concesso nel 1908 «ad personam» all'Ispettore Urbano cav. rag. Giovanni Ragazzoni.

Sottoscrizione per erigere un ricordo in onore del Battaglione "Tolmezzo,,

Somma precedente lire 2521.50. — XXII ELENCO:

Vidoni Augusto vivandiere del battaglione Tolmezzo lire 5 — Don Giovanni Iaconissi di Tolmezzo lire 2.

Raccolte dal Sindaco di Valvasone: Manara Tomaso lire 0.40 — Tam Annibale lire 0.50 — Della Donna Francesco lire 0.60 — Pollonio Edoardo lire 0.50 — Micoli Pompeo lire 0.50 — Pinni Carlo lire 0.50 — Mascherin Giuseppe lire 0.50 — Pittana Lino lire 0.50 — Menini Umberto lire0.50 — Manara Giuseppe lire 0.50 — Coletti Gio. Batta lire 0.50 — Dulio Attilio lire 0.50 — Marta dottor Gio. Batta lire 0.50 — Sorelle Bergagna lire 0.50 — Vitali Maddalena lire 2 — Lisso Ester lire 0.50 — Marzona dott. Nicolò lire 1 — Rodaro Luigi 0.50.

Raccolte dal sindaco di Andreis.

Bucco Giuseppe Sindaco lire 1 — Stella Vittorio lire 0.50 — De Paoli Giuseppe lire 0.10 — Tavan Giovanni lire 0.10 — Bucco Giovanni lire 0.10 — Stella Luigi 0.10 — Piazza Gio. Batta lire 0.50 — Bucco Paolo fu Antonio lire 0.50 — Pozzo Luigi lire 2 — Tavan Sebastiano lire 0.50 — De Zorzi Domenico lire 1 — Mariutto Gio. Batta lire 0.50 — Stella Antonio fu Domenico lire 1 — Bernardini Osvaldo lire 0.40 — Stella Beniamino lire 0.40 — Trinco Gio Batta lire 0.50 — Battistoni Gio. Batta lire 0.50 — Battistoni Osvaldo lire 0.50 — Bucco Luigi lire 0.25 — De Zorzi Albino lire 0.50 — Stella Luigi lire 0.50 — De Paolo Cicò Maria lire 0.10 — De Paoli Paolo lire 0.20 — Trinco Gio. Batta lire 0.50. — Stella Domenica lire 0.10 — Tavan Giuseppe lire 0.50 — De Paoli Angelo lire 0.20 — De Paoli Luigi lire 0.10 — Bucco Felice lire 0.10 — Piazza Giuseppe lire 0.10 — Bucco Gio. Batta lire 0.10 — Rosa Antonio lire 0.20 — Tavan Pasquale lire 0.20 — Piazza Luigi lire 0.20 — De Paoli Luigi lire 0.30 — Bernardini Antonio lire 0.50 — Modesto Giuseppe lire 0.50 — Morossi Mauro lire 0.50 — De Zorzi Italico lire 0.50 — Stella Nicolò lire 0.20 — Stella Gio. Batta lire 0.20 — Fontana Orazio lire 0.10 — Stella Orazio lire 0.20 — De Zorzi Ottavio lire 0.50 — Tavan Luigi lire 0.40 — Stella Domenico lire 0.20 — De Paoli Antonio lire 0.30 — Stella Osvaldo lire 0.10 — Bearzi Giuseppe lire 1.

Totale lire 2558.30. — (continua).

Al Collegio Gabelli

ieri mattina s'è svolto con molta proprietà e compitezza un ricevimento che ha assai bene impressionate e soddisfatte le persone intervenute.. Il generale Nicola Pirozzi, comandante la divisione di Cavalleria vi si recava in visita e passava in rivista i giovani bersaglieri divisi in plotoni di più che centoventi allievi.

Col generale numerosi erano gli ufficiali superiori, le autorità civili e scolastiche con le famiglie e molte elette signore e signorine.

Gli allievi e i loro comandanti si sono fatti onore marciando in bell'ordine, con franchezza e disinvoltura e furono ammirati con simpatia per la loro diversa età dai sette ai venti anni e per essere da poco tempo entrati in Collegio.

Il direttore poi, il prof. Aristide Ferrerio, seppe con parola forbita e alata, far vibrare fortemente la corda dell'entusiasmo nell'animo dei presenti, porgendo così nuova prova della sua intelligenza e della sua fibra di energico educatore.

Rispose subito il generale rivolgendo ai giovani belle parole d'incoraggiamento allo studio e alla disciplina.

Fu servito quindi a tutti gli invitati un abbondante rinfresco con champagne, liquori, dolci e paste, e in quell'accolta, tra la cordialità delle espressioni si ripeteva il compiacimento della vista del Collegio, degli allievi e della festa.

E' innegabile che il Collegio Gabelli, si è ora completamente trasformato, non solo nei locali - in tutto ciò che è materiale, ma nello spirito e nelle idealità della direzione.

Accademia di Udine

Ricordiamo che stasera (ore 8 e mezzo) sarà data lettura all'Accademia, in seduta pubblica, d'un importante studio sulla «Geografia Fisica e le sue relazioni con le altre scienze» dell'egregio dottor Arrigo Lorenzi, libero docente all'Università di Bologna.

Retrodataz. di fallimento

Con sentenza 18 novembre del signor Giudice delegato al fallimento del Banco Ottogalli e Baschera di Codroipo, venne provvisoriamente determinata la data di cessazione dei pagamenti al giorno 20 aprile 1912.

Fiori di arancio

Ieri mattina alle 9 la colta e leggiadra signorina Elisa Dorta è andata sposa al tenente signor Pierantonio Gregorutti del 2.o Fanteria, un reduce dalla Libia.

Furono testimoni il dottor Jachen Dorta, fratello della sposa e il cav. Antonio Gregorutti padre dello sposo. Assistevano la signora e le signorine Gregorutti, le signore Angrigliani Fario, Geigere Forni ed i signori: capitano dottor Angrigliani aiutante maggiore in prima, cap. co. Valentinis, tenente Ercole Calligiani, Otto Geiger, Gino Forni, Nicola Felice.

Funse da ufficiale di Stato Civile, l'assessore cav. Giuseppe Conti, il quale rivolse agli sposi gentili parole di augurio.

Dopo la cerimonia vi fu un sontuoso rinfresco in casa della sposa.

Col diretto gli sposi partirono per il viaggio di nozze.

Vadano agli sposi i nostri più fervidi voti per una lunga non interrotta felicità.

Mercato del terzo giovedì

Entrati buoi 84, venduti paia 5 da L. 704 a L. 1340 — Entrate vacche 491 vendute 130 da L. 160 a L. 509. — Entrati vitelli 359. Venduti 179 da L. 70 a L. 265 — Entrati cavalli 38. Venduti 6 da L. 145 a L. 446.

Un paio di buoi venne venduto a peso morto a L. 186 [illegible]

Una vacca venduta [illegible] ivo a L. 50 il quintale.

Due vitelli venduti [illegible] morto a lire 110 il quintale.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

La Compagnia Lombardo

Con «Il conte di Lussemburgo» e con un teatro affollato, la Compagnia di Operette di Carlo Lombardo iniziò ieri sera l'annunciato corso di rappresentazioni.

La graziosa operetta, non fu, a dir vero, presentata con sfarzo di scenari e di costumi, nè ebbe eccessiva vitalità d'assieme ma, specialmente dalle prime parti, fu interpretata molto bene.

Alla fine di ogni atto si applaudì calorosamente e si vollero anche i bis dei due duetti del secondo atto.

Assai festeggiate furono la De Claire, che il nostro pubblico conosceva già come cantante impeccabile e delicata e la Gisella Pozzi deliziosa nella sua simpatica vivacità.

Con esse furono pure applauditi il Petroni, il Plinio, il Bertocchi e gli altri.

Questa sera «La Principessa dei Dollari».

Domani sera una novità interessante: «Il cavaliere della Luna».

Teatro Sociale

NOVO CINE

Nuovo programam per questa sera:

«Eclair Iournal n. 37» — Rivista cinematografica con attualiti interessanti.

«La vendetta di Armanda» — Bellissimo e straordinario dramma emozionantissimo in due atti della Savoia Film di Torino.

«Gabbiani ed il valzer indemoniato» — Bizzarria comicissima.

Le rappresentzioni incominciano alle ore 17.

Domani il nuovo dramma in tre atti: «Fratello sconosciuto».

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il Consiglio dei ministri

L'on. Colosimo ministro delle poste

ROMA, 20. — Ebbe luogo oggi a Palazzo Braschi, sotto la Presidenza dell'on. Giolitti, il consiglio dei ministri.

Il consiglio ha nominato ministro delle poste l'on. Colosimo, sottosegretario alle colonie.

L'on. Battaglieri sottosegretario alle poste, fu nominato sottosegretario alla marina, in luogo dell'on. Bergamasco, che non è stato rieletto deputato.

Nulla è stato deliberato intorno ai posti di sottosegretario alle colonie ed alle poste.

L'on. Tedesco ministro del Tesoro, informò il Consiglio della situazione del bilancio che avrebbe dovuto essere presentato alla Camera il giorno 30 novembre.

Ma essendo il 30 giorno festivo il bilancio sarà presentato il giorno 29 corrente.

I questori della Camera

ROMA, 20. — Nei circoli di Montecitorio si assicura che candidati della magioranza per la carica di questori saranno gli on. Visocchi e Di Saluzzo.

Il discorso della Corona in Libia

ROMA, 20. — La *Tribuna* pubblica che il ministro delle colonie ha disposto, perchè il discorso della corona, tradotto in arabo, venga distribuito nella colonia libica.

I ricorsi contro la validità delle elezioni

ROMA, 20. — La *Tribuna* dice che i ricorsi, per diversi motivi, contro la validità delle elezioni, pervenuti alla segreteria della Camera che ieri erano 161 sono saliti oggi a 170. Si prevede che raggiungeranno il numero di duecento.

La Regina Madre a Bordighera

BORDIGHERA, 20. — Per il genetliaco della Regina Madre stamane monsignor Bonomelli ha celebrato la messa nel Duomo di Bordighera. La Regina Madre che soggiorna qui assisteva all'ufficio divino.

Sono pervenuti alla Regina Madre 1300 telegrammi di omaggio e di augurio.

Un audace furto a Milano

MILANO, 20. — E' avvenuto oggi, in pieno giorno un furto di incredibile audacia.

Venne svaligiato, poco dopo mezzogiorno, il negozio centrale di oreficeria Cassini. I ladri portarono via oggetti preziosi per un valore di 30 mila lire.

L'estirpazione dei bulgari che vivono sotto la dominazione greca

SOFIA, 20. — L'*Agenzia Bulgara* pubblica: Il prefetto bulgaro di Gumulgina telegrafa che la popolazione greca invade i villaggi attorno Cavalla massacrando la popolazione bulgara. Come è noto Cavalla, che ha la campagna abitata da bulgari, fu ceduta alla Grecia, nella pace di Bucarest.

La riforma elettorale in Francia e la rappresentanza proporzionale

PARIGI, 20. — Per la quarta volta la Camera francese ha affermato solennemente la sua volontà di mutare il sistema elettorale vigente e di sostituirlo con un sistema più equo, alto a rialzare il prestigio del Parlamento. Non si può dire ancora se il progetto votato ieri otterrà una sorte migliore di quello votato già dalla Camera nell'estate del 1912 e sepolto dal Senato insieme col Ministero Briand nello scorso marzo; ma la fermezzaz dimostrata dalla grande maggioranza della Camera sembra destinata ad avere miglior risultato.

Quando la riforma assumerà, dopo il voto del Senato, carattere di legge, sarà interessante rievocare le fasi principali della lotta sostenuta dai suoi promotori. E' noto che il primo paladino della rappresentanza proporzionale è un deputato del centro, Benoist, il quale trovò i suoi più fervidi cooperatori sui banchi di destra e di estrema sinistra. Sono gli oratori socialisti che hanno spezzato il maggior numero di lance in favore della riforma. Ed a essi hanno fatto eco oratori liberali e cattolici. Il nucleo delle forze favorevoli alla riforma si trova però sugli stessi banchi di sinistra tra gli elementi moderati. Ma i radicali-socialisti formano una falange compatta di oppositori a oltranza.

Il collegio uninominale - «morta gora», secondo la definizione di Briand, in cui si annega la dignità parlamentare poichè il deputato è costretto a farsi sovratutto il difensore di interessi meschini e il galoppino degli elettori — venne condannato quasi alla unanimtà nel 1911.

Ma i suoi partigiani si erano uniti allora agli avversari perchè ritenevano che si trattasse di un voto puramente platonico. Non poterono più difendere apertamente il collegio, ma da allora, con la connivenza degli amici radicali-socialisti del Senato, si adoperarono per ostruire la strada alla riforma dicendosi disposti, nel peggiore dei casi, ad accettare unicamente lo scrutinio di lista puro e semplice.

E' certo che il progetto di rappresentanza proporzionale presentato due anni or sono ha subito, attraverso le più laboriose discussioni, notevoli mutamenti.

Con lo scrutinio uninominale basta un voto di maggioranza per assicurare l'elezione, e così una metà dei votanti meno uno può dire di non essere rappresentata in Parlamento perchè l'eletto non difenderà le loro idee. Con lo scrutinio di lista l'ingiustizia è alquanto mitigata, ma vi sono minoranze che possono essere escluse dalla distribuzione dei seggi o ottenerne un numero inadeguato. La rappresentanza proporzionale, mira a eliminare, quanto più è possibile, tali ingiustizie. Certamente il progetto più ampio richiede operazioni aritmetiche in apparenza complicate ed è stata questa la obbiezione maggiore sollevata dagli avversari.

Il sistema conciliante ora adottato è più semplice e facile a comprendere. Le disposizioni principali si possono riassumere per sommi capi in modo abbastanza chiaro. I collegi sono soppressi e le elezioni si fanno in base a liste stabilite per ogni provincia o dipartimento. Il numero dei seggi attribuiti a una provincia è proporzionato al numero degli elettori. Vi è un deputato per ogni 22.500 elettori e per una frazione supplementare superiore a 11.250. Ogni partito ha il diritto di presentare una lista di tanti candidati quanti sono i seggi. Ogni elettore dispone di tanti voti quanti sono i candidati e ogni lista riceve un numero di seggi determinati da una operazione aritmetica più facile ad esporre con un esempio che con una regola. La regola contenuta nel testo dell'articolo dice:

«Ogni lista riceve tanti seggi quanto volte nel numero dei voti raccolti dalla lista stessa sta un quoziente che viene determinato dividendo il numero totale dei votanti col numero dei deputati eleggibili della provincia».

L'esempio è più ovvio. Si supponga che una provincia con 100.000 elettori possa eleggere cinque deputati. Una lista che ottenga 60.000 voti ha diritto a tre seggi e riescono eletti i tre candidati della lista che hanno il maggior numero di voti. Gli altri due seggi o sono suddivisi tra i candidati delle altre liste che hanno la maggioranza assoluta di voti oppure sono contesi in una elezione di ballottaggio.

Il condono della pena a Mario Sterle

TRIESTE, 20. — *L'imperatore condonò a Mario Sterle, condannato nell'aprile del 1913 dal Tribunale provinciale di Vienna, per alto tradimento e delitto di lesa maestà a cinque anni di carcere duro, la pena che gli restava ancora da scontare.* (Stefani).

Il giovane triestino Mario Sterle, arrestato a Trieste sotto l'accusa di alto tradimento, fu distolto dai suoi giudici naturali e mandato per il processo a Vienna.

Dal pubblico dibattimento, svoltosi nella capitale austriaca, apparve l'esagerazione perfida e grottesca delle accuse, accumulate contro di lui dalla polizia. Tutta la stampa indipendente che aveva rilevato tale esagerazione, protestò contro la gravissima sentenza che colpiva il giovinetto diciasettenne, la cui reità si limitava ad una esaltazione del sentimento patrio.

L'errore giudiziario per quanto tardi, fu oggi corretto da un decreto del sovrano — e l'opinione pubblica italiana ne prenderà atto, augurando che casi tristi e dolorosi come questo non si ripetano.

MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE
(Ettolitro)

Frumento L. 18 a 25 — Granoturco bianco L. 11 a 13 — Granoturco giallo L. 10.90 a 13 — Sorgo rosso L. 7 — Fagioli (q.le) L. 15 a 30.

PIAZZA VENERIO
(Quintale)

Pere L. 25 — Pomi L. 10 a L. 50 — Castagne L. 10.50 a 14. — Marroni L. 30 — Patate L. 6.

VIA A. ZANON
(Chilogramma)

Galline L. 1.65 a L. 1.70 — Tacchini L. 1.25 — Dindie L. 1 — Anitre L. 1 a L. 1.25 — Oche vive L. 1.25 a L. 1.30 — Oche morte L. 1.75 a 1.80

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore

Giovanni Minighini gerente responsabile

Stabilimento Tipografico Friulano

Misfatti inutili

Romanzo di Paul De Garros

— Si, — rispose uno di essi, un uomo sulla trentina, che portava una bella barba nera. — Volendo fare nei dintorni un'escursione, che richiederà almeno una giornata, vorremmo che ci s'indicasse una casa seria la quale ci potesse fornire un buon automobile ed un bravo *chauffeur*.

Il cameriere si rizzò sulla persona con una cert'aria d'importanza.

— Sissignore, — disse — noi abbiamo tutto qui all'albergo. Voi non avete che ad indicarmi l'ora, in cui vorrete partire, e vi si terrà pronta per quel momento un'ottima «Limousine» che s'arrampica su per le coste mirabilmente.

— Ebbene, potremo dirlo subito... Ehi! là, voi altri, a quale ora vi sembra meglio?

— Mezzodì.

— Sì mezzodì.

— Ecco... Faremo colazione all'albergo e subito dopo partiremo.

— Sta bene. La vettura sarà pronta a mezzogiorno... Buon riposo, signori...

Appena il cameriere si fu allontanato il viaggiatore della barba nera, il quale non era altri che Valentino Laruelle, cominciò col deporre la sua barba sulla mensola del camino e passò quindi nella stanza vicina dove i due sozi stavano in quell'istante discutendo sottovoce su certi particolari della spedizione dell'indomani.

— Mi sembra — diceva il più vecchio, un antico commesso d'usciere, detto Nadoul, il quale aveva certe maniere da Don Chisciotte — mi sembra che, procedendo così, ci mettiamo al sicuro d'ogni sospetto... Non la pensate così, signor Valentino?

— Zitto! — mormorò Laruelle — piano con i nomi!... E' certo perdiana! che sono di questo parere, poichè della escursione in automobile... In questi tempi non c'è nulla di più naturale delle escursioni in automobile... Tutti i viaggiatori, un po' per bene, come siamo noi se vanno in giro in Alvernia, non mancano di prendere l'automobile per visitare i laghi e le cascate... Noi faremo lo stesso...

Solamente, invece di tornare a dormire all'albergo, ci smarriremo, e l'indomani mattina successivo, quando si ritroverà la vettura abbandonata su qualche strada deserta, a duecento chilometri di qua noi saremo rientrati in quella buona ed ospitale città di Parigi... Ma vediamo; bisogna stabilire prima il nostro itinerario...

Una volta in cammino, noi domanderemo consiglio al nostro chauffeur per lasciargli credere che noi giriamo alla ventura, pel solo gusto di vedere pietre grigie e vecchi crateri... Ma è necessario che sappiamo prima perfettamente dove andiamo; è necessario che regoliamo la nostra gita in guisa di trovarci alle dieci di sera approssimativamente nelle vicinanze di Randanne.

— Stavo giusto esaminando con Chariot la carta di stato maggiore — fece l'ex commesso. — Credo che potremmo andare dritto ad Orvival, poi andare di là a Saint-Nectaire e Murols e terminare con Issoire, Coudes e Vic-le-Comte.

— Uhm! Il giro è un po' troppo lungo, cari miei.

— Pure, mi sembra che abbiamo tutta la giornata davanti a noi.

— Certo, certo; ma non è necessario per questo — obbiettò Chariot — che consumiamo l'essenza e le gomme... Se ci accadesse poi di restare in panna in piena notte o qualche altro accidente, sarebbe un bell'imbroglio per noi.

— E' giusto.... Allora, accorciamo. Andiamo solamente fino a Saint-Nectaire e torniamo per Issoire e Vic... Potremo, ove occorra, rinnovare la nostra provvista di essenza in una di queste località, quella dove ci fermeremo a pranzare.

— Pranzeremo ad Issoire, amici miei — disse a Vic... Malgrado la mia gran barba, mi si potrebbe riconoscere.

— Ma è a pranzo che smarriremo il nostro chauffeur — osservò Nadoul — perchè non ci sarà altro momento propizio per somministrargli la sua porzioncina.

— Precisamente è all'occasione del pranzo che ci libereremo di quel giovane sia ubbriacandolo, sia facendogli ingoiare qualche narcotico, e questo ci obbligherà ad affidarlo dopo alle benevoli premure del nostro albergatore...

Da quel momento Chariot prenderà il volante, perchè di noi tre è il solo capace di condurre. Ma Charlot sarà in grado di manovrare un macchina, che non conosce?

— Ma che dite mai, signor Valentino? esclamò il giovane — Dal tempo che giro pei garages di Parigi se non conoscesis tutti i sistemi, ci sarebbe da disperare del mio avvenire.

— Del tuo avvenire?... Ah! vuoi farmi ridere... Ma, insomma, ci assicuri di non lasciarci in panna?

— Lo giuro.

(*Continua*)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.66, Londra [sterline] 25.48, Germania [marchi] 124.20, Austria [corone] 105.60, Pietroburgo rubli] 260.07, Rumenia [lei] —.— Nuova York dollari] 5 20, Turchia [lire turche] 22 91

Chiusura Borsa di Milano, 20

Rendita: Italiana. 3 1/2 0/0 contanti 98.75, fine novembre idem 98 90 idem 3 1/2 0/0 97.85.

Azioni: Banca d'Italia 1430, Banca Commer. Ital. 845.—, Credito Ital. 542.—, Ferrovie Medit. 1448.— Navig. Gen. It. 410 50, Società Veneta 121.42

Azioni: Londra 15 20 Svizzera 100 50.

Chiusura Borsa di Genova, 20

Rendita: Italiana 3. 1/2 0/0 contanti 98 80, id. id. fine novembre 98 92 Italiana, 3 1/2 0/0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 14.8.— Banca Commer. Ital. 827.— Credito Ital. 544 — Ferrovie Merid. 527.—, id. Medit. 244 50 Nav. Gen. Ital. 409.50, Raff. Ligure Lombarda 307.50. Acciaierie Terni, 1530 Eridania 564.—, Ansaldo Armstrong e C. 277.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 20

Rendita: Francese 3 0/0 98.30, Italiana 3. 1/2 0/0 86.70, Cambio Londra a vista 25.32, Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 72 81 Obblig. Ferr. Lombarde 168.75, Cambio su Italia 99 3/8 Rendita Turca 87.62 Rend. Russa 4891 42.4 id. 1906 101.20 id. 1900 91.05, Portoghese 64.8, Banca Commerciale 828.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: L. 5.10, O. 6.5. D 8. 10 A. 10 14, A.15 50, D. 17.15,O. 18 55

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9 50, 13.54 (da Tolmezzo 17.11, 19.5

Cormons: O. 5.46, A. 8.19, O. 13. M 15.45, D. 17.55, D. 18 53, O. 20.19.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8 20, 9.55, D. 11.25, A 13.10, D. 15.35, A. 17. 22, D. 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 16.10 M. 20.14

Cividale M. 6. 8.7, 11.15, 13.30 — 17.45,20.15.

S. Giorgio - Trieste A. 8, A. 13.50, 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57. D. 11, A. 12.55, 0.17, D. 19.46, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.40, 9.30, 13.6 (a Tolmezzo) 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D. 9.46, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, 11.

Venezia: L. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 24.11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Cividale: 7,40, 9.28, 12.52, 15.30 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.36 - 11.41 - 15.18 - 18.31

A S. Daniele. 10.7 - 13.12 - 16.47 - 20 2

Da S. Daniele. 7. - 11.4. - 13.35 - 17.54

A Udine (P. Gemona) 831 - 12.35 - 15.6 - 19.25